

DOCENTI A SCUOLA

Concorso precari 03374
aperto alle paritarie

Ferrario e Fulvi a pagina 10

Scuola: svolta sui prof delle paritarie Commissioni interne per alluvionati

**Gli istituti
non statali
a forte rischio
di estinzione**
12.096

Scuole paritarie attive
nell'anno scolastico
2021-2022 (-6,2%
dal 2006-2007)

734.415

Alunni degli istituti
non statali nel 2022-
2023 (-38,11%
rispetto al '99-2000)

16,46%

Calo percentuale
delle scuole paritarie
cattoliche dal 2010-
2011 al 2021-2022

26,81%

Contrazione
percentuale degli
alunni delle paritarie
cattoliche dal 2010

L'ANNUNCIO

Il ministro
Valditara
ha anticipato che il
concorso riservato
ai precari con 36
mesi di servizio
sarà aperto anche
ai docenti delle
paritarie, spiegando
come sarà la
Maturità in Emilia
Romagna

PAOLO FERRARIO
Milano

Anche gli insegnanti precari delle scuole paritarie, con almeno 36 mesi di servizio, potranno partecipare al concorso riservato che sarà bandito, prima dell'estate, dal ministero dell'Istruzione e del Merito, per l'assunzione di circa 35mila docenti. Finora, alla prova - prevista in attuazione del Pnrr - potevano prendere parte soltanto gli insegnanti non di ruolo delle scuole statali. La svolta è stata annunciata dallo stesso ministro Giuseppe Valditara, intervenendo, ieri pomeriggio, al convegno "A cosa serve la scuola?", organizzato a Palazzo Pirelli di Milano dal network di associazioni "Sui tetti". «Proporremo un emendamento a un prossimo decreto legge, per far sì che i 36 mesi

di insegnamento in una scuola non statale siano equivalenti a quelli nella scuola statale», ha specificato il ministro. Che, in tema di libertà di scelta educativa delle famiglie, ha ricordato che «la scuola italiana è pubblica a 360 gradi ed è composta da istituti statali e non statali». Valditara ha inoltre confermato che «anche le scuole paritarie avranno accesso ai fondi del Pnrr». Notizie accolte con soddisfazione dai promotori e partecipanti al seminario di lavoro incentrato sulla libertà di scelta educativa delle famiglie. Un diritto costituzionalmente garantito ma ancora «zoppicante», vista la mancata attuazione della legge 62 del 2000, pur a 23 anni dalla sua emanazione.

«Il proprio dell'educazione è la libertà», ha sottolineato, in apertura dei lavori, il presidente onorario dell'associazione Esserci, Giancarlo Cesana. «La scuola - ha ricordato - ha bisogno di libertà, degli studenti e degli insegnanti».

Invece, oggi non è così. Almeno per le famiglie che decidono di mandare i figli alle scuole paritarie e devono sobbarcarsi il costo della retta. «Soltanto Italia e Grecia, in Europa, non riconoscono la libertà di scelta educativa», ha ricordato Stefano Malatesta, presidente della sezione di Milano dell'Agesc, l'Associazione dei genitori delle scuole cattoliche. «Per riconoscere questo diritto delle famiglie - ha aggiunto - c'è un'unica strada:

abbattere le rette attuando davvero la legge sulla parità scolastica». E di una «dote scuola» per le famiglie, con i contributi economici di Stato, Regioni e Comuni, ha parlato Peppino Zola, co-fondatore della scuola «La zolla». «Siamo partiti 50 anni fa con 8 bambini e oggi abbiamo 1.270 studenti», ha ricordato Zola. «Serve una grande rivoluzione culturale per la libertà di scelta educativa», ha aggiunto. Ricordando, con don Milani, la necessità di «una scuola di tutti, una scuola per tutti». Anche per gli alunni delle paritarie. «La scuola se non è plurale non è pubblica», ha rilanciato suor Anna Monia Alfieri, esperta di diritto scolastico e componente della Consulta di Pastorale scolastica e del Consiglio Nazionale Scuola della Cei. «La scelta è l'essenza del diritto all'istruzione - ha aggiunto la religiosa -. Scegliere significa anche avere la capacità giuridica di frequentare uno dei tipi di scuola presenti sul territorio, anche non statale. Si chiama pluralismo ed è un diritto soggettivo della famiglia, non carità», ha scandito suor Alfie-

ri. Che, Costituzione alla mano, ha ricordato: «Lo statalismo è contrario alla Costituzione. Lo Stato da gestire deve diventare soggetto regolatore - ha aggiunto -. È questo il passaggio decisivo che, in Italia, ancora non è stato fatto».

A margine del convegno, il ministro Valditara ha parlato anche della possibilità che le commissioni della Maturità, per gli studenti delle zone dell'Emilia Romagna alluvionate, siano composte esclusivamente da membri interni, come ai tempi della pandemia. «Sarà positiva la risposta» del Ministero alla richiesta degli studenti delle province di Ravenna e Forlì Cesena, ha annunciato Valditara. È ancora in corso il confronto con gli uffici ministeriali per mettere a punto le modalità delle prove di Maturità che riguardano le scuole nelle aree alluvionate. In particolare, ha spiegato Valditara, il Mim è «in contatto con i sindaci» e «so che il sindaco di Ravenna si è sentito con la struttura questa mattina (ieri, ndr.)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RIFORMA PREVISTO UNO STANZIAMENTO DI 150 MILIONI DI EURO

Docenti tutor alle superiori: hanno aderito 52mila docenti Via a didattica personalizzata

Su 2.734 istituzioni scolastiche interessate dalla riforma che istituisce in via sperimentale il docente tutor e il docente orientatore, figure che da settembre accompagneranno gli studenti nella costruzione del loro percorso in campo scolastico e professionale, 2.728 (pari al 99,8% del totale) hanno inoltrato la richiesta di partecipazione ai moduli formativi: si tratta complessivamente di 52.176 tutor e 4.252 docenti orientatori. Lo rende noto il Ministero dell'Istruzione e del Merito, per cui si è quindi ottenuto il pressoché totale coinvolgimento delle scuole relativamente all'ultimo triennio dell'istruzione secondaria superiore, superando abbondantemente l'obiettivo minimo che si era prefissato in 37.708 tutor e 2.753 docenti orientatori da avviare alla formazione. Si è raggiunto infatti ben il 138% di partecipazione di docenti tutor e il 154% di docenti orientatori. Questo risultato - sottolinea il ministero - consentirà di avviare davvero il percorso virtuoso di personalizzazione della didattica e dell'orientamento. Per l'introduzione di queste figure è previsto un finanziamento pari a 150 milioni di euro, destinati a questo scopo dal decreto ministeriale di aprile scorso.

